

Massimo Solani

ROMA Tutto già visto, copione nota a tutti. Ancora una volta un ministro del governo Berlusconi si lascia scappare dichiarazioni gravissime salvo poi correggere il tiro il giorno successivo, nel tentativo di arginare il fiume di polemiche che rischia di travolgerlo. Ultimo protagonista della saga «qui lo dico qui lo nego» il ministro della Salute Girolamo Sirchia, che dopo aver ribadito a tutti gli italiani l'intenzione del governo di resuscitare le vecchie mutue (scomparse per la gioia di tutti i cittadini nel 1978), a ventiquattro ore di distanza ha fatto marcia indietro cercando goffamente di limitare la portata delle dichiarazioni rilasciate ad un quotidiano nazionale.

Il sistema delle mutue integrative obbligatorie per l'assistenza domiciliare ai non autosufficienti, secondo Sirchia, sarebbe «ancora da definire nei particolari con il ministro del Welfare Maroni. Abbiamo individuato il bisogno e la formula - ha precisato dai microfoni di una trasmissione radiofonica - si tratta ora di metterla a punto. È prematuro aprire un dibattito oggi, quando ancora non si conoscono i termini del dibattito». Delle due l'una: o il ministro aveva rilasciato quelle dichiarazioni senza rendersi conto del vespaio di polemiche in cui si stava infilando, e prudenza vorrebbe che quando si parla di salute lo si faccia con cognizione di causa e dopo studi approfonditi, o il ministro ieri ha soltanto voluto mettersi al riparo dalle vibranti polemiche che hanno fatto seguito alla sua intervista. Fatto è che la retromarcia non ha convinto nessuno. E non sono servite nemmeno le rassicurazioni di Sirchia secondo cui al governo nessuno ha realmente pensato ad imporre una nuova tassa. Sarebbe «il modo più facile, ma in queste condizioni e in questo momento si può escludere», ha spiegato il ministro, meglio «un fondo assicurativo per coprire i rischi di una persona inerte quando diventa non autosufficiente». Solo che quel fondo, almeno su questo il ministro era stato chiaro, dovrebbe essere costituito attraverso un «contributo» che i cittadini con un reddito superiore ad una soglia predefinita (ma non ancora stabilita) dovrebbero versare obbligatoriamente. I cittadini però, e non le aziende, come succede in Germania il cui modello mutuali-

La cassa integrativa pagata da tutti sarebbe una pietra al collo per il servizio sanitario nazionale

l'intervista

Rosy Bindi

ROMA «Questo governo è totalmente privo di politiche sanitarie. Ci sono allo studio una serie di provvedimenti completamente fermi fra parlamento e Consiglio dei ministri, e aldilà della confusione non c'è nulla. Siccome abbiamo detto che il terzo ministro a saltare sarà Tremonti, allora il quarto deve essere Sirchia». Rosy Bindi, ex ministro della Sanità, dopo le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi da Girolamo Sirchia attacca la politica del governo.

Ad un mese dalle prime dichiarazioni, Sirchia ha rilanciato la proposta delle mutue integrative obbligatorie per la non autosufficienza.

«Quella del ministro è stata una intervista agostana, con tutte le caratteristiche delle interviste agostane. Ma tutto nasce da un equivoco iniziale: lo stesso ministro continua ad affermare, giustamente, che mancano 15-20 mila miliardi al fondo sanitario, ma prima di prendere in considerazione qualunque proposta per la non autosufficienza il governo deve dire chiaramente se ha intenzione di aumentare il fondo sanitario nazionale per quella parte che, per loro stessa ammissione, manca adesso. Perché altrimenti ci troviamo di fronte ad una richiesta di finanziamento, qualunque sia la sua configurazione, che va a sostituire la parte carente del fondo sanitario. E quindi, sicuramente, iniziando dagli anziani e dai non autosufficienti (ov-

stico Sirchia sbandiera senza probabilmente accorgersi della sostanziale differenza.

L'unico elemento che emerge con chiarezza dalle dichiarazioni del ministro Sirchia, ha commentato il segretario nazionale del Tribunale del malato Stefano Inglese, sono i timori di nuovi tagli alla spesa sanitaria con la prossima legge finanziaria. «Altrimenti non si capirebbe perché sia tornato su un tema così delicato, come quello delle mutue, che aveva già mostrato di non incontrare il favore di molti. Quanto al richiamo costante al modello tedesco - ha spiegato Inglese - vale la pena di ricordare che in Germania la spesa pubblica sanitaria oscilla tra il 7 e l'8% del Pil, ben al di sopra del nostro risicato 5,7%». Si pensi a destinare nuove risorse

Il servizio sanitario nazionale in Italia pesa sulla fiscalità generale, il ministro della Sanità Girolamo Sirchia propone l'istituzione di mutue obbligatorie per i servizi alle persone non autosufficienti (anziani e malati cronici).

Il fondo sarà costituito dai contributi individuali obbligatori versati dai cittadini il cui reddito supera una soglia non ancora stabilita.

Al fondo, istituito sul modello tedesco, non saranno chiamati a partecipare i datori di lavoro, come invece accade in Germania.

«Ancora una tassa per i malati» accusa l'opposizione; «nessuna nuova tassa», si difende Sirchia.

Tassa, contributo, solo una sottigliezza semantiche.

Di certo si pagherà.

Un laboratorio analisi presso una Aulsi pubblica



L'ex ministro della Sanità: solo confusione, Sirchia non ha fatto i conti con Tremonti che vuole tagliare la spesa

«I malati pagheranno per gli sconti alle case farmaceutiche»

vero la parte più debole della popolazione) si va a rompere il vincolo solidaristico del servizio sanitario nazionale. Noi opposizione, insieme ai sindacati, non siamo disposti a rag-

Si ispirano al sistema tedesco che in realtà è finanziato al 70% dalle imprese. Ma qui i datori di lavoro non hanno obblighi

gionare su nessuna proposta se non viene chiarito questo equivoco, perché finché non si fa chiarezza su questo punto noi siamo nettamente contrari. Per non parlare poi del secondo equivoco che scaturisce direttamente dalle parole di Sirchia. Il ministro, infatti, fa una grande confusione perché dice di ispirarsi al sistema tedesco, che in realtà è finanziato al 70% dalle imprese, mentre secondo quanto preventivato in Italia i datori di lavoro non saranno costretti a partecipare a questo fondo, che graverà tutto sulle persone fisiche; tra l'altro non specificando nemmeno quali saranno gli esentati e lasciando quindi un enorme punto interrogativo su quanto tutto questo peserà sui ceti più deboli, e co-

munque lasciando ad intendere che sarà una pesante tassa sulle classi medie».

Sirchia ha anche difeso la sanità contro la possibilità di ulteriori tagli, che pure la maggioranza ha già approvato nel Dpef.

«Qui bisogna intenderci con chiarezza: non solo non sono pensabili tagli ai fondi per la sanità, ma anzi dobbiamo aumentarli. Certo bisogna razionalizzare e riqualificare la spesa secondo le necessità della non autosufficienza e delle croniche, ma questo non ha niente a che vedere con la diminuzione dei finanziamenti. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad una proposta del ministro Sirchia che non ha fatto i

conti, però, con il ministro Tremonti. È chiaro che esiste una contraddizione fra un ministro dell'Economia che continua a ripetere che tutto va bene, sottolineando però l'esigenza di diminuire la spesa sanitaria e le tasse al tempo stesso, ed uno della salute che si oppone ai tagli alla sanità proponendo per di più una nuova tassa. Mi sembra che questa contrapposizione alla maggioranza crei qualche problema».

Eppure il ministro ieri ha fatto un passo indietro, precisando che l'idea delle mutue è solo una proposta ancora tutta da studiare.

«Allora che il ministro si riposi, come ne abbiamo tutti bisogno ad agosto, e eviti di rilasciare altre inter-

Elio Parodi (FI): dibattito di Ferragosto scaturito da alcune estemporanee dichiarazioni



Mutue, la solita marcia indietro di Sirchia

Per il ministro premature le polemiche sulla sua proposta. Errani: «Si aumenti il Fondo per la salute»

Sanità della destra

Fondo mutue obbligatorio ma non per le aziende

1.800.000 le persone non autosufficienti

Il prontuario dei farmaci vale il costo-efficacia

Spesa sanitaria, Italia fanalino di coda nella Ue

Il servizio sanitario nazionale in Italia pesa sulla fiscalità generale, il ministro della Sanità Girolamo Sirchia propone l'istituzione di mutue obbligatorie per i servizi alle persone non autosufficienti (anziani e malati cronici).

Il fondo sarà costituito dai contributi individuali obbligatori versati dai cittadini il cui reddito supera una soglia non ancora stabilita.

Al fondo, istituito sul modello tedesco, non saranno chiamati a partecipare i datori di lavoro, come invece accade in Germania.

«Ancora una tassa per i malati» accusa l'opposizione; «nessuna nuova tassa», si difende Sirchia.

Tassa, contributo, solo una sottigliezza semantiche.

Di certo si pagherà.

Sono circa 1.800.000 le famiglie italiane con componenti non autosufficienti, ma dai piani di Sirchia non è ancora chiaro chi dovrebbe erogare loro i nuovi servizi previsti dal fondo contributi integrativo obbligatorio.

Secondo le previsioni, infatti, dovrebbero essere delle nuove strutture territoriali, mentre secondo altre previsioni le stesse famiglie interessate riceveranno un assegno da utilizzare autonomamente. Una confusione di piani fortemente criticata da opposizione e sindacati, che ha spinto ieri il ministro Sirchia a frenare sulle dichiarazioni rilasciate solo tre giorni fa. «Il dibattito sulle mutue è ancora prematuro» si è difeso il ministro della Salute. E allora perché rilanciare l'argomento con tanta audience in agosto, col Parlamento chiuso?

Sarà pronto a settembre e si baserà sul principio del costo-efficacia: fra i farmaci equivalenti per efficacia e tollerabilità verranno rimborsati solo quelli con prezzo più conveniente. Saranno invece interamente rimborsati i farmaci realmente innovativi.

«In questo modo - ha assicurato Sirchia - verranno ridotti gli introiti delle aziende farmaceutiche». Peccato che dal primo agosto nel Lazio è in vigore il nuovo prontuario farmaceutico, compilato in base alle indicazioni del ministero, che prevede l'uscita dalla fascia interamente rimborsabile di moltissime categorie di prodotti.

D'ora in poi ad esempio si pagheranno per intero antiallergici oculari e nasali, pomate e colliri a base di cortisone e spray nasali per le riniti allergiche.

Con il progetto di mutue integrative e le nuove regole sul prontuario farmaceutico, il ministro della Salute prevede un risparmio di oltre 7 milioni di euro per il 2003, abbattendo quindi la spesa per i malati.

«Nessun taglio alla sanità» ha tuonato Girolamo Sirchia in una intervista rilasciata due giorni fa. Quello che il ministro non ha detto, però, è che il nuovo Dpef approvato un mese fa dalla maggioranza prevede esultantemente per i prossimi anni un «raffreddamento» della spesa sanitaria, cui attualmente è dedicato grossomodo il 5,7% del Pil.

Uno stanziamento che, stando all'Ocse, pone l'Italia al penultimo posto in Europa fra le nazioni che più spendono in percentuale per la sanità.

se finanziarie al Ssn, ha suggerito il Tribunale per i diritti del malato, prima di scaricare nuovi oneri sui cittadini.

Critiche con Sirchia anche buona parte delle amministrazioni regionali, che col ministro si scontrano da mesi sulla gran parte delle scelte relative alla sanità. «Dicono di voler dare nuove risposte ai cittadini - ha commentato il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani - in realtà, se porterà avanti questo progetto, il governo metterà una pietra al collo al servizio sanitario nazionale, minando un diritto fondamentale garantito dalla costituzione: quello ad una salute uguale per tutti. È sempre più evidente - ha commentato Errani - che l'obiettivo di questo governo è quello di creare due sistemi sanitari paralleli, uno privato di serie A e uno pubblico di serie B, con in più l'aggravante dello strumento scelto: un nuovo esborso a carico dei cittadini». Per «migliorare i servizi sanitari e adeguarli ai nuovi bisogni delle persone - ha spiegato il presidente della regione - basterebbe che questo governo, invece di ricorrere a simili, estemporanei provvedimenti, procedesse all'adeguamento del fondo sanitario, più volte chiesto dalle regioni e dagli stessi sindacati, concordando nel dire no alle vecchie mutue».

Ma le parole rilasciate giorni fa da Sirchia hanno creato più di un imbarazzo anche fra la fila della maggioranza. Secondo Elio Parodi responsabile nazionale per la sanità di Forza Italia, il dibattito sulle mutue integrative è «molto ferragostano» scaturito dopo alcune «estemporanee dichiarazioni». Eppure, nonostante tutta l'opposizione e i sindacati uniti abbiano fatto sentire la propria voce contro un provvedimento che mira ad introdurre una nuova tassa sulla salute dei cittadini, il portavoce di Forza Italia Sandro Bondi ed il responsabile delle politiche sociali del partito del premier Berlusconi Mario Mantovani hanno risposto alle critiche con una dichiarazione congiunta dai toni pacati e aperti al dibattito. «Vergogna e disonore per questa sedicente sinistra - recita la nota - Vergogna e disonore per questa sinistra delle bugie e delle falsità. Verrà presto il momento in cui la menzogna e la malafede saranno sotto gli occhi di tutti anche di quegli elettori in buona fede che hanno creduto all'esistenza di una sinistra leale e corretta».

Si mina un diritto costituzionalmente garantito, quello dell'eguaglianza e della salute per tutti

Certo, si capisce bene che Sirchia abbia voluto mettere un freno alle polemiche esplose dopo le sue interviste, ma questo dimostra ancora una volta che questo è un governo senza capo né coda».

Il ministro ha parlato di nuovo della riforma del prontuario farmaceutico, spiegando che tutto andrà a favore dei malati.

«Io non capisco se Sirchia si sta illudendo o se sta mentendo sapendo di mentire. Con le misure proposte dal ministro, infatti, non vengono affatto tagliati i guadagni delle aziende farmaceutiche, vengono ancora una volta depredati i bilanci delle famiglie. Perché l'anziano che è abituato a prendere il suo farmaco ipertensivo sarà costretto a pagare la differenza di prezzo fra quello che gli rimborsa il Servizio sanitario nazionale (ovvero quello a costo più basso) e quello che lui acquisterà in farmacia. Di fatto è una introduzione del prezzo di riferimento, che da sempre è un modo per far pagare i cittadini e non certo le imprese. Del resto, si sono viste proteste da parte di Farmindustria? Ai tempi del mio provvedimento farmaco uguale prezzo uguale i rappresentanti delle aziende farmaceutiche comperavano le pagine dei giornali per protestare. La realtà è che con le misure studiate da Sirchia, quello che dovrebbero rimetterci le case farmaceutiche lo pagheranno i malati».

ma.so.